

Levatrici d'Egitto ed economia

«Le relazioni lavorative (...) si stanno sempre più appiattendendo sul solo contratto. Come se la moneta potesse compensare sogni, progetti, attese, la fioritura umana, soprattutto quella dei giovani. Stiamo smarrendo il principio alla base di ogni civiltà capace di futuro: che ai giovani va dato credito, va donata fiducia quando non la meritano perché ancora non la possono meritare». Se i custodi dell'ideologia oggi dominante stessero più attenti, proibirebbero subito questo libro; invece proprio il mito del «liberismo a oltranza» predica la libertà di parola come un assoluto - fino a quando trova molto più comodo e facile condannare al silenzio, all'indifferenza o al ridicolo ogni parola scomoda e «non allineata».

Questo volume è il resoconto della riflessione di un economista sul libro dell'Esodo: una storia di liberazione, anzi la storia di liberazione per eccellenza, il «passaggio» (pasqua) del popolo di Dio dalla schiavitù verso una terra di libertà. Luigino Bruni - che è stato ospite sabato 27 febbraio al Sermig di Torino - ne ricava meditazioni puntuali, e non retoriche, confrontando il racconto con la situazione di oggi, conosciuta proprio attraverso quella lente che va per la maggiore, l'economia. E scopre che la situazione non è molto cambiata: c'è sempre un «impero» dominante, che oggi non ha neppure più il volto di Faraone ma il comodo ano-

nimato dei capitali azionari e delle formule finanziarie; c'è un popolo che, di fronte alla libertà, rimpiange sempre «la pentola della carne», e dopo un po' si annoia della manna. C'è un intero contesto storico e sociale che sfrutta le persone, cancellando via via una lunga serie di sicurezze sociali e predicando per il futuro il verbo della precarietà, della «imprenditorialità», della ricchezza globale diffusa.

Per chi, come Bruni, ha pensato l'«economia di comunione» non si tratta solo di un problema politico o sociale, ma di una questione ben più complessa di modello di civiltà in cui stiamo vivendo...

Le levatrici d'Egitto che ispirano il titolo sono le donne - la madre di Mosè, la figlia del faraone - che, per prime, trasgrediscono le discipline dell'impero, e scelgono di mantenere in vita il bambino che non avrebbe dovuto esserci. Ma per Bruni è solio l'inizio della riflessione: i vari passaggi dell'Esodo diventano altrettante occasioni per evidenziare i limiti e gli squilibri di una «cultura» che sembra fondarsi sull'«idolatria», perché ha voluto mettere da parte o dimenticare non solo gli antichi codici etici (i Comandamenti, e non solo, ma il principio stesso del rapporto tra uomo, creazione e Dio. Ecco allora, ed è uno degli esempi, la questione del sabato: tempo di riposo per Dio creatore, per gli uomini, per la stessa terra. Ma oggi non c'è «sabato» per i mercati finan-

Luigino Bruni

Le levatrici d'Egitto

UN ECONOMISTA LEGGE
IL LIBRO DELL'ESODO

EDB



TITOLO

Le levatrici d'Egitto.

AUTORE

Luigino Bruni

EDITORE

Dehoniane, Bologna 2015,
196 pagine 16 euro

ziari e per le persone che in quel sistema devono lavorare; non c'è sabato per le donne che firmano dimissioni «volontarie» in anticipo su un'eventuale gravidanza... Non c'è sabato in un mondo che si vuole rappresentare come composto esclusivamente di «individui liberi» senza spazio per dimensioni comunitarie (a cominciare, guarda caso, dalla famiglia).

I capitoli del libro sono stati articoli usciti in terza pagina su «Avvenire» lo scorso anno; il volume costituisce oggi un'ottima preparazione al Giubileo della misericordia: che è tempo non solo di riconciliazione e perdono, ma di vera liberazione - dal peccato come dalla schiavitù d'Egitto.

Marco BONATTI